PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 20 - numero 4249 di Venerdì 01 giugno 2018

Responsabilità sociale di imprese e organizzazioni

Un factsheet di INAIL indaga la responsabilità sociale delle imprese riportando normative e documenti di programmazione che definiscono e promuovono la RSI come strategia di investimento per aziende e organizzazioni socialmente responsabili.

La responsabilità sociale delle imprese (RSI) o, nella sua declinazione anglosassone, corporate social responsibility (CSR), riconosce alle imprese e alle organizzazioni lavorative il compito di mettere in atto politiche aziendali che, spingendosi oltre gli obblighi di legge previsti, tutelino e promuovano aspetti di grande rilevanza sociale quali la tutela dell'ambiente, la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, la necessità di trasparenza e la rendicontazione (accountability) da parte delle organizzazioni. Tale assunzione di responsabilità è sollecitata da atti di programmazione e dichiarazioni di principi di carattere internazionale e nazionale che sottolineano l'indispensabilità di un agire economico sostenibile, in un ampio scenario dove si intrecciano sia esperienze di piccole imprese attente alle esigenze dei propri dipendenti, sia interventi di più ampio respiro rivolti alla comunità in cui imprese e organizzazioni lavorative sono collocate. Le azioni di responsabilità sociale sono inoltre caratterizzate dal requisito della volontarietà e discrezionalità dell'operato d'impresa (Figura 1).

Figura 1 **Piramide di Carroll**



La piramide così elaborata da A. Carroll nel 1979 evidenzia un ampliamento delle prospettive con cui si è guardato alla responsabilità delle imprese, fino a riconoscere loro un ruolo di cittadinanza attiva nella comunità.

(Macchioni E. Culture e pratiche del welfare aziendale. Dalla responsabilità sociale alla cittadinanza d'impresa. Milano-Udine: Mimesis; 2014)

QUADRO EUROPEO

Per favorire a livello europeo la responsabilità sociale e ispirandosi a principi e orientamenti internazionali (Oil, Ocse, Onu), nel 2001, la Commissione europea redige il Libro verde Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, con cui si definisce la responsabilità sociale come l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0504] ?#>

Dopo 10 anni, a ridosso della crisi economica e di grandi scandali, soprattutto finanziari, la Commissione produce la comunicazione Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese, riformulando la RSI come responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società e sottolineando la necessità di favorire una crescita sostenibile, un comportamento responsabile delle imprese e una creazione di occupazione durevole nel medio e lungo termine. La promozione della RSI viene quindi rafforzata dal riconoscimento di una funzione strategica per la gestione del rischio, la riduzione dei costi, l'accesso al capitale, le relazioni con i clienti, la gestione delle risorse umane e la capacità di innovazione. La responsabilità sociale delle imprese viene sempre più presentata in un'ottica di investimento sociale (social investment), per lo stretto legame tra impegno sociale e sviluppo economico. La Commissione ha poi teso sempre a favorire la creazione di spazi di confronto diretto tra le imprese, quali il Forum europeo multilaterale sulla responsabilità sociale delle imprese e l'Alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese, affinché si delineino e si diffondano modelli di RSI a partire dalle concrete esperienze di buone pratiche delle varie organizzazioni lavorative. Non va dimenticato il ruolo svolto dalla linea guida ISO 26000, caratterizzata dall'approccio multistakeholder e dall'attenzione rivolta alle realtà sociali ed economiche anche del Sud del mondo. In essa, si affermano sette principi: responsabilità di rendere conto (accountability); trasparenza; comportamento etico; rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder, del principio di legalità, delle norme internazionali di comportamento e, infine, dei diritti umani.

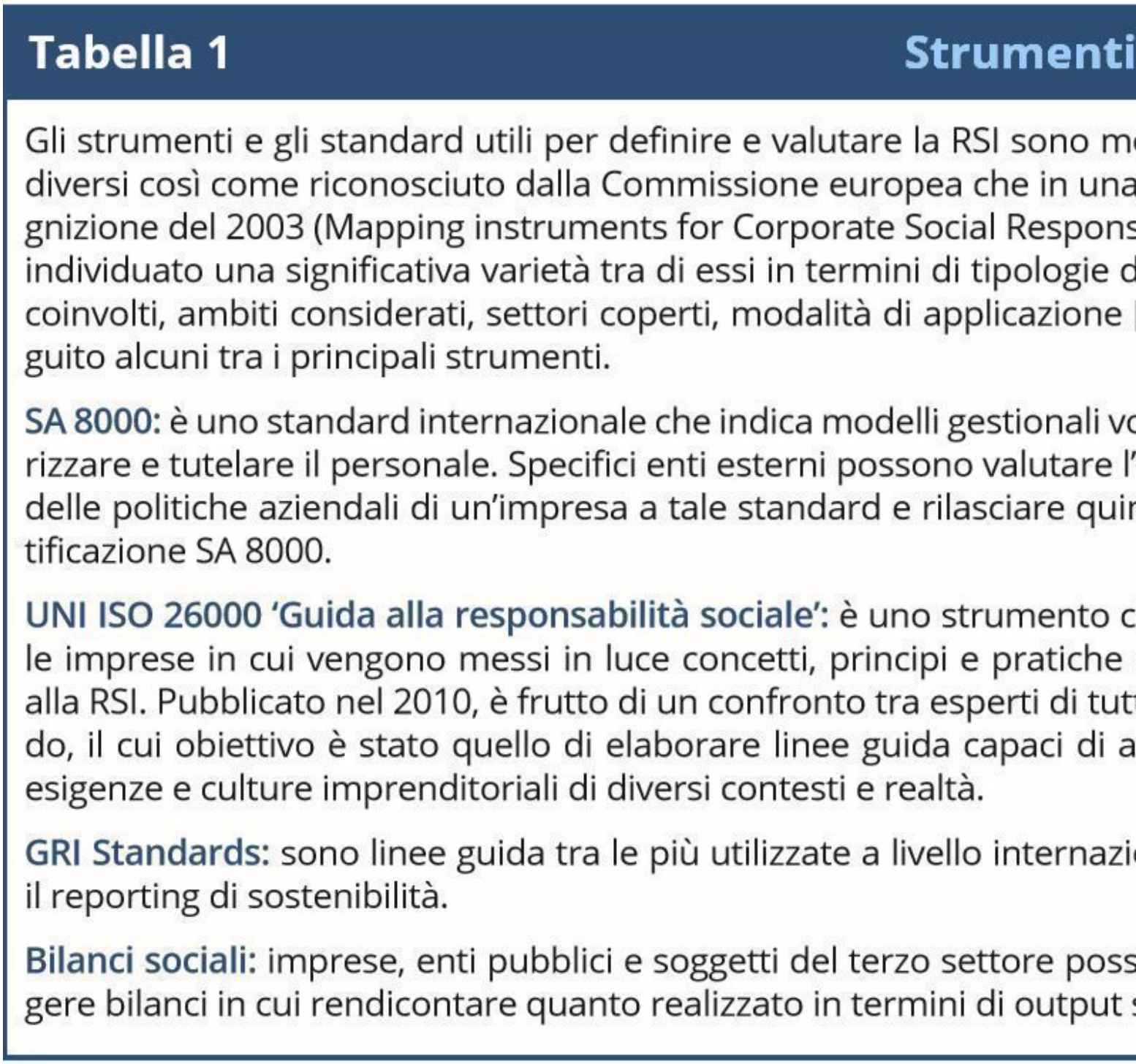


Tabella 1 **Strumenti**

Gli strumenti e gli standard utili per definire e valutare la RSI sono m
diversi così come riconosciuto dalla Commissione europea che in una
gnizione del 2003 (Mapping instruments for Corporate Social Respons
individuato una significativa varietà tra di essi in termini di tipologie d
coinvolti, ambiti considerati, settori coperti, modalità di applicazione
guito alcuni tra i principali strumenti.

SA 8000: è uno standard internazionale che indica modelli gestionali vo
rizzare e tutelare il personale. Specifici enti esterni possono valutare l'
delle politiche aziendali di un'impresa a tale standard e rilasciare quin
tificazione SA 8000.

UNI ISO 26000 'Guida alla responsabilità sociale': è uno strumento c
le imprese in cui vengono messi in luce concetti, principi e pratiche
alla RSI. Pubblicato nel 2010, è frutto di un confronto tra esperti di tut
do, il cui obiettivo è stato quello di elaborare linee guida capaci di a
esigenze e culture imprenditoriali di diversi contesti e realtà.

GRI Standards: sono linee guida tra le più utilizzate a livello internazi
il reporting di sostenibilità.

Bilanci sociali: imprese, enti pubblici e soggetti del terzo settore poss
gere bilanci in cui rendicontare quanto realizzato in termini di output

Nel richiamare le imprese ad un impegno di rendicontazione del loro operato in termini sociali e ambientali, nel 2014 l'Unione europea ha emanato la direttiva 2014/95/ UE che, rivolta agli Stati membri, prescrive l'obbligo, per le imprese di interesse pubblico e con più di 500 dipendenti, di presentare, nella propria relazione sulla gestione, una dichiarazione individuale di carattere non finanziario e contenente informazioni ambientali e sociali attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

SITUAZIONE NAZIONALE

Nel 2002, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha presentato il Progetto CSR-SC: Il contributo italiano alla campagna di diffusione della CSR in Europa con cui ha avviato la promozione di una cultura della RSI e la diffusione delle buone pratiche.

Ciò ha dato luogo a diverse iniziative, tra cui la costituzione del Forum Italiano Multistakeholder per la CSR e la realizzazione di protocolli di intesa tra Ministero e altri soggetti nazionali. Tra questi, si segnala il protocollo tra Ministero e Unioncamere per l'attivazione presso le sedi delle Camere di commercio di sportelli sulla RSI per l'attività di supporto e monitoraggio delle imprese. Nel quadro di promozione nazionale della RSI si annoverano anche due strumenti prodotti dall'Inail e reperibili nel sito istituzionale: la riduzione del premio assicurativo per le aziende che hanno adottato azioni di responsabilità sociale, con il modello OT24, e il Bando ISI con cui le aziende possono ottenere finanziamenti per la progettazione di interventi di RSI. Giocano un ruolo cruciale anche gli enti locali e soprattutto le Regioni che sostengono la RSI con l'adozione di norme, l'introduzione di incentivi economici e di premi ad hoc rivolti alle imprese, il riconoscimento e la valorizzazione delle imprese socialmente responsabili in gare d'appalto pubbliche e procedure di accreditamento. Recentemente, il Ministero del lavoro e delle politiche

sociali e il Ministero dello sviluppo economico hanno stilato il Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale di impresa 2012-2014 introducendo il concetto di responsabilità sociale territoriale che riconosce l'interdipendenza tra i molteplici attori della comunità (istituzioni, imprese, terzo settore, cittadinanza) e la necessità di una loro azione sinergica sul territorio.

CONCLUSIONI

In una crisi economica che ha contribuito all'indebolimento del welfare, le aziende, e organizzazioni lavorative tutte, svolgono un ruolo chiave nel sostenere i lavoratori nel complicato equilibrio tra vita professionale e vita privata. Quest'ultima spesso si caratterizza per un pesante carico del lavoro di cura di bambini, anziani e malati che finisce per gravare soprattutto sulle donne, rendendone particolarmente difficile sia l'accesso che la permanenza nel mondo del lavoro. Attuare misure che facilitino un bilanciamento tra vita professionale e vita privata diventa quindi un'azione di grande impatto sociale. Pertanto, si stanno diffondendo buone pratiche in imprese e organizzazioni lavorative che adottano misure varie volte a garantire un reinserimento professionale di successo dopo un'assenza prolungata dal lavoro, con flessibilità oraria e offerta di servizi aggiuntivi quali asili nido e corsi di aggiornamento professionale. Tali iniziative vanno incoraggiate ulteriormente perché utili a contribuire alla crescita e sviluppo economico e sociale del paese, sostenendo welfare e forme di conciliazione.

Tabella 2 — **RSI e buone prassi: il Grup (Azienda Trasporti**

Il gruppo ATM partecipa pro-attivamente a iniziative ed eventi so gramma politiche ambientali e di welfare. Alcune azioni:

Interventi per la comunità: 'La Casa degli Angeli' con cui ATM supp sociazione City Angels mettendo a disposizione dei volontari un b metri per distribuire pasti caldi, indumenti, coperte e sacchi a pelo tetto.

Interventi per i dipendenti: Predisposizione del *Piano Age Mar 2015-2017* per il sostegno all'invecchiamento attivo dei dipende guito di un'indagine preliminare su esigenze e condizioni dei la over 55.

Strategie di bilanciamento vita lavorativa - vita privata: asili az percorso di coaching maternità per supportare le dipendenti al rien maternità.

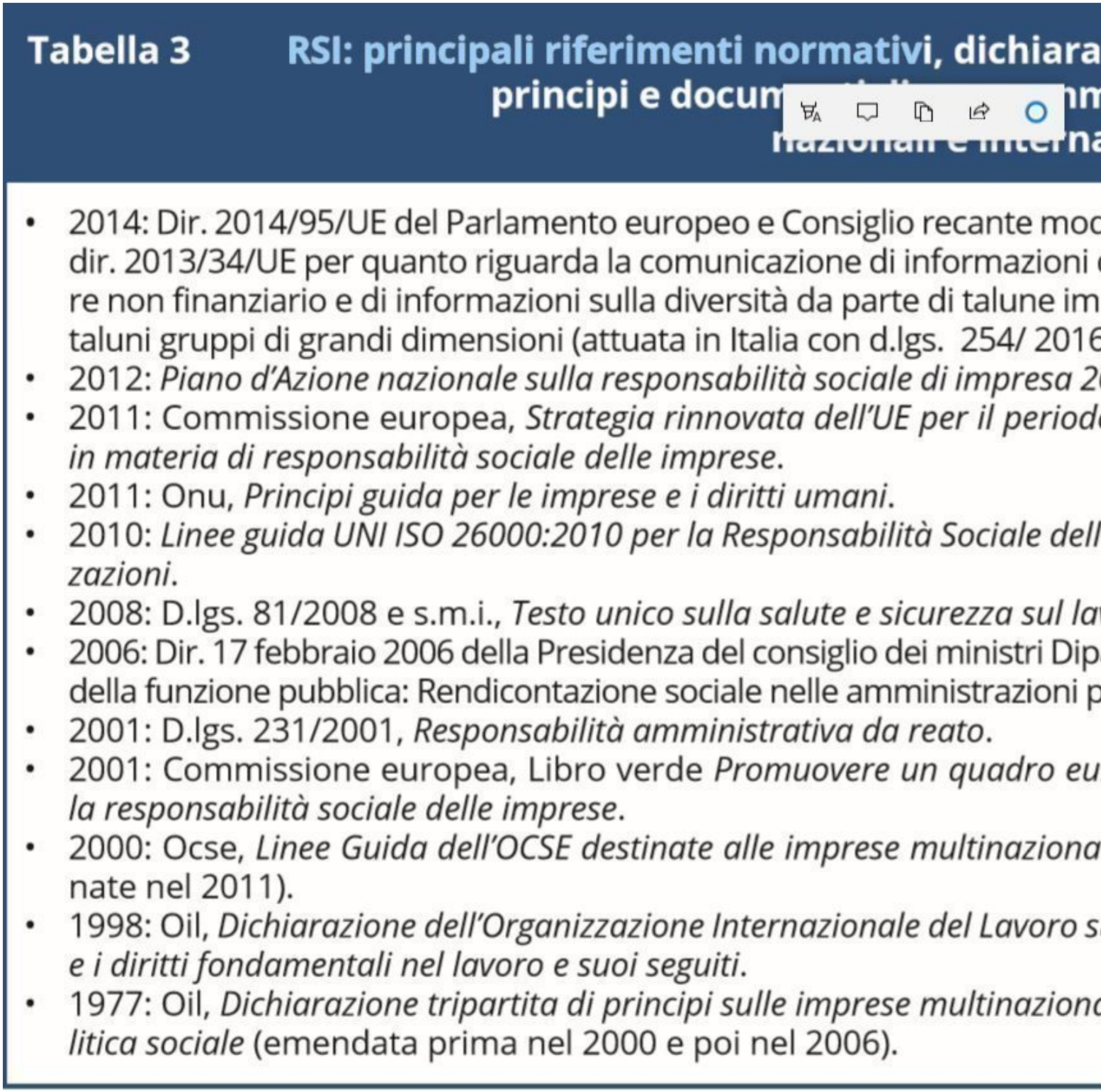


Tabella 3 RSI: principali riferimenti normativi, dichiara
principi e docum
nazionali e interna

- 2014: Dir. 2014/95/UE del Parlamento europeo e Consiglio recante mod dir. 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni re non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune im taluni gruppi di grandi dimensioni (attuata in Italia con d.lgs. 254/ 2016
- 2012: *Piano d'Azione nazionale sulla responsabilità sociale di impresa 2*
- 2011: Commissione europea, *Strategia rinnovata dell'UE per il period in materia di responsabilità sociale delle imprese*.
- 2011: Onu, *Principi guida per le imprese e i diritti umani*.
- 2010: *Linee guida UNI ISO 26000:2010 per la Responsabilità Sociale dell zazioni*.
- 2008: D.lgs. 81/2008 e s.m.i., *Testo unico sulla salute e sicurezza sul la*
- 2006: Dir. 17 febbraio 2006 della Presidenza del consiglio dei ministri Dip della funzione pubblica: Rendicontazione sociale nelle amministrazioni p
- 2001: D.lgs. 231/2001, *Responsabilità amministrativa da reato*.
- 2001: Commissione europea, Libro verde *Promuovere un quadro eu la responsabilità sociale delle imprese*.
- 2000: Ocse, *Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinaziona* nate nel 2011).
- 1998: Oil, *Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro s e i diritti fondamentali nel lavoro e suoi seguiti*.
- 1977: Oil, *Dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazion litica sociale* (emendata prima nel 2000 e poi nel 2006).

Tratto da: INAIL - Responsabilità sociale di imprese e organizzazioni (pdf)

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it